

# Il museo storico dei motori di Palermo premiato dagli Usa

*La prima collezione in Italia a ricevere il riconoscimento dell'American Society of Mechanical Engineers. Si tratta di una delle più ricche raccolte di propulsori*

di SILVIA BONAVENTURA

ABBONATI A



06 giugno 2017



Motore Fiat tipo 101, 1919-1926

C'è il motore Fiat tipo 101 del 1919, il Frera 250 VL del 1926, il Benelli 500 VL della fine Anni '30, il Lancia-Junkers tipo 89 del '32, l'Innocenti Lambretta 125 cc del 1950, il Fiat tipo 103 1100 TV del '56, l'OM tipo C02 Anni '60, l'Alfa Romeo tipo 00100 - 1300 bialbero del 1960, il Fiat tipo 135B Dino 2000 del '66, il Lancia 1600 Turbo dell'83 fino al più recente Alfa Romeo Boxer 1.7 16V IE Anni '90. E questa è solo la parte automobilistica della ricca collezione del Museo Storico dei Motori e

dei Meccanismi del Sistema museale dell'Università di Palermo, che è appena stata premiata con il riconoscimento di "Historic Mechanical Engineering Heritage Collection", assegnato dall'American Society of Mechanical Engineers (Asme).

Il titolo è stato attribuito alla collezione di motori del museo "per la rarità e l'importanza dei suoi elementi che nel loro insieme rappresentano l'evoluzione del settore motoristico negli ultimi 150 anni", nell'ambito del programma Asme "History and Heritage Landmarks" che da 1971 ad oggi ha assegnato poco più di 250 landmark in tutto il mondo, di cui solo 17 in Europa e il primo in Italia. "E' molto raro che l'Asme dia questo riconoscimento a una collezione ed è la seconda volta che accade in Europa. Il nostro museo ha reperti molto importanti ma soprattutto l'intera collezione offre una panoramica dell'evoluzione della motoristica in generale. La struttura ospita dalle macchine idrauliche, fino ai motori a vapore dell'Ottocento, i primi motori a combustione interna e motori aeronautici", ha dichiarato il fondatore del museo, Giuseppe Genchi - come riporta l'Italpress -, durante la cerimonia di assegnazione che si è svolta lo scorso 31 maggio nell'Ateneo siciliano.

La collezione presente nella sede siciliana vanta infatti non solo una ricca selezione di propulsori automobilistici, ma anche macchinari industriali, strumenti scientifici e didattici, motori a vapore come quello industriale Neville risalente alla seconda metà del XIX Secolo, quello a gas Langen & Wolf di fine '800, il Diesel Hille Werke dei primi del '900, il motore stazionario Oreglia Anni '20, la turbina a vapore Ljungström del '28. Una pompa alternativa a vapore della prima metà del '900, il prototipo di motore rotativo risalente al 1961, una turbina Perkins del 1963. E poi ancora, motori aeronautici come il Mercedes D.IVa del 1916, il Siemens & Halske Sh.IIIa del 1917, il Colombo S.53 del 1928, il FIAT A.50 sempre del '28, il Farina T.58 degli Anni '30, il Daimler-Benz DB 605 del '41, il Franklin 6V4 del '46, il Moto Guzzi Anni '70. Prototipi didattici e strumenti scientifici.

Infine c'è lui, il gioiello della collezione: il Fiat G.59, nato nel 1947 da una costola del G. 55 Centauro ad opera di Giuseppe Gabrielli, è tra i migliori caccia della Seconda guerra mondiale, uno degli ultimi aerei dalle elevate prestazioni dotati di motore alternativo, prima dell'avvento dei moderni turbogetti, e uno dei simboli della rinascita post-bellica dell'industria aeronautica italiana. Prodotto negli stabilimenti torinesi di Fiat Aviazione dal 1950, apprezzato sia in Italia che all'estero, è stato usato principalmente dall'Aeronautica Militare come velivolo per l'addestramento avanzato e per il volo acrobatico fino al 1965. Quello esposto al Museo dell'Università di Palermo, con Matricola Militare 53530, è uno degli unici cinque esemplari completi ancora in vita, ed è stato acquistato nel 1964 dall'ex Istituto di Aeronautica dell'Università degli Studi di Palermo. Oggi è uno dei pezzi più importanti del Museo Storico dei Motori e dei Meccanismi, che ne ha curato il restauro e ne assicura la perfetta conservazione.